

**Intervento conclusivo del Segretario Federale  
della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania  
On. Umberto Bossi  
al Congresso Federale Lega Nord – Assago, 3 marzo 2002**

Come ho detto ieri, la prossima volta sarà eletto Segretario Federale un giovane: adesso ne stanno crescendo. Non è facile creare chi ha un'intelligenza politica, fiuto politico: è una cosa molto complessa. E neppure esiste la laurea di segretario di partito, è una cosa che si deve sentire dentro.

Quindi accetto di guidare la Lega per i prossimi tre anni, anni che saranno fondamentali. Una cosa che non potevo dire a Berlusconi è: fermate il Mondo, la Padania vuol salire!

Tiro le fila conclusive di questo congresso.

Hanno parlato in tanti, ognuno sulla base della propria competenza ha portato le proprie esperienze. E' chiaro che dal Congresso usciremo con un programma che dovrà servire a spingere la Lega al Governo nella direzione che il Congresso avrà scelto.

Tremonti dice che dal punto di vista delle tasse, la situazione in Italia sta cambiando.

In passato i soldi erano trattati come se fossero di nessuno, con una faciloneria inconcepibile in un consiglio di amministrazione di un'azienda privata.

Nel periodo in cui iniziò ad avanzare la Lega, sono state fatte scelte di bilancio (siamo molto più vecchi di te, Silvio. So che sei contento di sentire che qualcun altro è più vecchio... però eravamo soli e con una massa tale di processi sulle spalle! Tu ti arrabbi quando vieni colpito dai processi ma per noi era la norma quando partimmo per cambiare, per superare il vecchio sistema), scelte di bilancio e quindi scelte politiche che spesso sono condizionate da gruppi di interesse e certamente non c'era una buona amministrazione in questo Paese.

Gli apparati pubblici ostacolavano e ostacolano ancora le persone che entrano e che spingono verso una migliore efficienza. Andava quindi ripensato lo Stato ed è da lì che nacque la necessità di fare l'accordo. Ho detto ieri che io sperimentai con mano, dopo che avevamo danneggiato profondamente il vecchio sistema agli inizi degli anni '90, la difficoltà di trovare nella borghesia degli uomini credibili che venissero a fare i Sindaci, i Presidenti di Provincia e altro. Fu difficilissimo, avevano paura e noi eravamo pieni di processi. Io mi guardavo attorno, caro Silvio, ma vedevo solo, purtroppo, Martinazzoli, Segni, la Democrazia Cristiana di sinistra. Ero un po' disperato perché era passato il sistema elettorale maggioritario e di conseguenza non riuscivamo più ad andare alle elezioni da soli. Finché, tu comparisti con la borghesia.

Una rivoluzione, perché avvenga, è necessario che prima distrugga e poi ricostruisca e, per ricostruire occorrono gli uomini capaci. Nessuna rivoluzione è mai avvenuta senza un accordo tra il popolo e la borghesia

Noi eravamo coscienti di questa cose fin da quando tu comparisti, altrimenti ci toccavano i Martinazzoli, i Segni,... o la solitudine, la sconfitta e l'emarginazione storica.

Sono cose che noi abbiamo sempre saputo e compreso perfettamente.

Andava quindi ripensato lo Stato. E la chiave di volta della responsabilità e dell'efficienza (visto che hai parlato di efficienza) è il federalismo. Senza il federalismo non c'è niente da fare, lo Stato andrebbe avanti ad avere funzione redistributiva con classi politiche periferiche assolutamente irresponsabili.

Nessuno meglio del Ministro Tremonti sa che una politica che causa una forte spesa pubblica non può in nessun modo essere definita sociale perché mina le basi dell'economia, produce perdita di competitività, produce basso sviluppo, aumenta solo la disoccupazione. E' dimostrato che nei Paesi in cui è aumentata la spesa pubblica si è ridotto il tasso di crescita economico. Occorre quindi eliminare sprechi, privilegi.

Per quanto tempo la Lega avanzò gridando “basta al ladrocinio!” (certo non avevamo la forma forbita!).

E' positivo che un partito tenga sempre un piede nella fossa popolare, è assolutamente fondamentale, è la nostra storia, è il popolo che decide di venire in politica, prima che venga la borghesia. Bisognava fare riforme strutturali e, soprattutto, il federalismo. Quindi, come diceva Berlusconi, lo Stato deve concentrare l'attenzione su poche cose: l'ordine pubblico (la polizia locale è nella devoluzione), la solidarietà verso i più deboli, la difesa dei confini (e, invece, abbiamo chi ha preso i confini per un colabrodo), gli interessi nazionali nel mondo.

Queste sono le cose che deve fare lo Stato, le altre cose le fanno meglio i privati, le fanno meglio le imprese, le associazioni, i gruppi. Di questo ragionammo mille volte, ragionammo sulla inevitabilità della doppia Devoluzione cioè sulla necessità di trasferire i poteri verso il basso: per radicarsi al territorio, perché lo Stato riconosca i suoi popoli; e di trasferire pochi poteri verso l'alto: l'Europa confederale alla quale dare delle funzioni ma non la sovranità Nazionale.

Ci tengo a chiarire queste cose: una confederazione di Stati significa che la sovranità resta qui, che la democrazia resta qui. Noi facemmo l'accordo scegliendo di far vincere la sovranità popolare, perché il potere continui a salire dal basso verso le istituzioni, e non il contrario, dalle istituzioni contro il popolo. Questa è la sintesi della motivazione sulla quale si basa l'accordo e quindi la devoluzione e, quindi, il rinnovamento del Paese.

Sappiamo che Tremonti sta facendo la riforma fiscale. Ministro Tremonti, Lei è un rimorchiatore. Penso alla difficoltà di cambiare il meccanismo economico dell'assistenzialismo che gli altri hanno messo in piedi e che soprattutto Lei si trova, assieme a noi, a modificare. In alcune cose i passi in avanti si sono fatti. Penso alle fondazioni bancarie, contro cui la Lega si batté fin dall'inizio quando la legge Ciampi-Amato tolse il potere (rispetto alle fondazioni bancarie, alle vecchie casse di risparmio) di controllo di quella parte di guadagni che venivano data in beneficenza al territorio. Quella legge che tolse il controllo agli Enti Locali, ai Comuni, al territorio, a chi quel reddito aveva prodotto lavorando. Penso alla Cariplo, la più grande Cassa di Risparmio del Mondo. Noi fummo sempre contro, ma sembrava che dovesse passare la “governance” dei tecnocrati, che i cittadini non contassero più assolutamente niente. Noi fummo sempre contrari a questa cose. In Finanziaria, il Ministro Tremonti e il nostro Giorgetti hanno messo fine a quella logica: le fondazioni ritornano al territorio, agli enti locali, ai comuni, alle province. Io mi auguro che tutti noi sappiamo cosa vuol dire avere il potere finanziario, avere o non avere le banche, avere o non avere il risparmio per aiutare i piccoli imprenditori.

Questo è un Paese dove l'economia è dualista, in tutti i sensi, non solo Nord-Sud ma tra piccoli e grandi imprenditori: mancano quelli medi perché nessuno finanziava le buone idee, le belle idee. Nelle banche c'era la partitocrazia e, adesso che non c'è più la partitocrazia, hanno sottratto le banche agli enti locali. In Finanziaria è stata approvata dal Governo l'idea che quello che è dei Comuni ritorni ai Comuni, quello che è del territorio ritorni al territorio. Sono cose fondamentali. Pensate se le nostre imprese, a frontiere aperte e con i capitali che possono arrivare, non potessero essere sostenute dal nostro risparmio: un risparmio che costa poco, un risparmio appetito da tutte le imprese internazionali. Io vedo molte grandi imprese, molti grandi magazzini che non sono italiani. Mica li hanno costruiti con i loro soldi: sono venuti, avevano, all'interno delle banche, un patto di sindacato che permetteva di usare il nostro risparmio e l'hanno utilizzato per aprire i loro grandi magazzini. E non potevamo aprire i nostri perché non siamo in grado di finanziare i nostri imprenditori.

Sono tutte domande alle quali bisogna dare risposta altrimenti è inutile parlare poi di libertà. La libertà implica che si vincano le mille battaglie per cambiare progressivamente il sistema, per tirare la nave: stiamo girando la nave.

Non vorrei essere Tremonti, l'uomo più potente di questo Paese. Tremonti, Lei però non ha in mano un potere, ha in mano un peso enorme ed è per questo che ho voluto presentarla con simpatia.

Penso a come sono fatte le tasse, con vari trucchi. Ad esempio, c'è una trovata confusionaria, incostituzionale, a mio parere, che rappresenta una vera e propria anticipazione infruttifera obbligatoria, un prestito forzato che lo Stato impone al cittadino. E' un sistema fiscale con delle trovate strane, parlo degli espedienti, del maggior tributo di un imposta anticipata a novembre dell'anno di produzione del reddito, prima che sia finito l'anno di produzione del reddito e senza sapere se il reddito sarà maggiore o minore.

E' una delle tantissime questioni rispetto alle quali la gente si chiede: come faranno?

Gli imprenditori poi, caro Tremonti, si chiedono: se adesso con l'Euro svalutato al 30%, non c'è il boom economico, quando mai ci sarà il boom economico? Intanto, le imprese continuano a trasferirsi e la delocalizzazione non è certo un segno di potenza. Se le imprese si spostano, si trasferiscono le sedi della produzione, prima o dopo il rischio è che si porti fuori tutto: ecco da cosa deriva l'importanza delle banche, l'importanza di garantire un futuro alla nostra economia. C'è il problema del Sud, problema difficile da risolvere.

Ad esempio, l'IRAP è sicuramente una tassa iniqua. Ha sostituito l'ILOR e altre tassettine ma è estesa anche alle imprese con tre dipendenti e ai professionisti. È una tassa che tassa gli interessi: chi ha più debiti, chi ha più dipendenti, paga più tasse.

L'IRAP ad esempio, non è deducibile al fine delle altre imposte (IRPEF, IRPEG, ecc.), doveva essere regionale ma in realtà è diventata una tassa a favore della compensazione delle nostre Regioni con il Sud (la Lega è quella dei piccoli imprenditori, non abbiamo i grandi borghesi, siamo piccolini in quel senso). L'IRAP è una tassa iniqua che ormai produce un sacco di introiti per lo Stato, migliaia di miliardi, ed è difficile togliere le cose inique quando sono diventate produttive. Hanno imposto la perequazione delle Regioni col Sud. Se avessero usato l'IVA, un'imposta sul consumo che c'è anche nel Sud, forse le cose sarebbero andate meglio. Vi faccio un esempio: in Lombardia il 24,7% cioè 7300 miliardi sono la quantità di IRAP che va a perequazione.

Noi sappiamo tutti della difficoltà del Sud.

Non parlo poi degli obiettivi europei, l'obiettivo 1 va sempre in nuove imprese in una sola direzione.

Parlo anche della legge 77 che fu tolta dall'Europa perché permetteva in zone del Paese di non pagare né IRPEF né IRPEG.

Caro Ministro, io ti dico queste cose per la storia della Lega. Io capisco che la coperta di cui dispone il Governo è corta, ed è per questo che non la invidio. Capisco che non è semplice contemperare la Padania e il Meridione, in cui la situazione è drammatica per tutti gli errori del passato (se qui è difficile, là è drammatica).

Ho sottolineato queste cose per far capire alla gente come sia difficile fare i cambiamenti, occorre pensarli, occorre il tempo, ma la volontà c'è, la chiarezza, la rotta l'abbiamo in testa, l'abbiamo qui davanti agli occhi.

Noi abbiamo deciso, signor Presidente del Consiglio Berlusconi, di accettare la sfida: la devoluzione, una nuova Corte Costituzionale, un Senato delle Regioni e dei Popoli, una riforma tributaria che riconosca alle Regioni l'autonomia finanziaria. Sono tutte cose che noi sognammo per tanto tempo, noi sappiamo che prima della fine di questa Legislatura noi le realizzeremo perché, giorno per giorno, ci stiamo preparando a realizzarle.

Nel meridione qualcuno pensa che la Lega sia antimeridionale, ma non è così. L'accusa di razzismo fu fatta da chi non voleva che denunciassimo le malefatte. Il sistema del passato disponeva di giornalisti, di lottizzati nelle televisioni messi apposta a patto che non chiarissero le responsabilità dell'intero sistema politico del passato. Noi auguriamo al meridione che possa trovare una dimensione adeguata di sviluppo.

Federalismo significa, in fondo, costruire uno Stato fondato sul foedus, sul patto, cioè sulla reciproca stima, sull'amicizia. Questo vuol dire federalismo, riconoscere le diversità e stare assieme con amicizia e con stima. Riconoscere le diversità: i Veneti vogliono essere Veneti e solo se riescono ad essere Veneti staranno comodi nel Paese (così i Lombardi, i Piemontesi, i Calabresi). Questa è la diversità del federalismo.

Noi diciamo che dalla Lega, il Governo avrà una leale collaborazione, avrà stima e lealtà, e cioè quello che voi, venendo qui, avete riconosciuto alla Lega perché (per chi non l'avesse capito) venendo, hanno riconosciuto i buoni diritti dei progetti della storia della Lega.

Certo, povero Tremonti, la fiscalità impoverisce le famiglie e il sistema produttivo ma, siamo attrezzati, siamo disposti a batterci, siamo dei matti, altrimenti non saremmo qui, vi pare?

In un momento in cui la sinistra va in piazza e grida ... gridano perché con i 1500 miliardi che si prende il sindacato hanno 200-300 mila stipendiati: sono i loro stipendiati, per la gran parte. E' una sinistra che ha tre gambe, una è l'articolo 18. Il sindacato, la CGIL soprattutto, va nelle fabbriche a dire che il governo vuol licenziare i lavoratori mentre non è così. La modifica dell'articolo 18 non riguarda i lavoratori che hanno un contratto a tempo indeterminato ma solo i contratti a tempo determinato. Si può fare un ragionamento (ragiono contro il Governo adesso): se passa la proposta tra vent'anni, magari non c'è più il contratto a tempo indeterminato. Un momento: il processo viene controllato passo per passo e per un movimento come il nostro (e anche per un movimento come quello di Fini) i lavoratori sono la base, il nostro non è il partito dei sciur, è il partito della povera gente, dei piccoli imprenditori.

L'altra gamba è costituita dai no-global che sono global: propongono i diritti globali, cioè la libertà globale, la giustizia globale e, inoltre, propongono lo sviluppo globale.

Noi Padani sappiamo bene come si crea lo sviluppo, non basta la possibilità di accedere a dei finanziamenti perché poi bisogna "laùrà" perché altrimenti non c'è sviluppo.

Come fa una logica democratica e liberale ad accettare l'idea di un "diritto di sviluppo!". Si può riconoscere il diritto di accedere a certi finanziamenti, di avere le stesse possibilità di altri ma poi devi lavorare, se non lavori le cose da sole non si realizzano.

La terza gamba è il giustizialismo, l'equivoco giustizialista.

Tanti anni fa anche la Lega cadde in trappola e forse ero l'unico della Lega contrario al pool di mani pulite. Facevo questo ragionamento: se prevale il potere giudiziario sulla sovranità popolare, sul potere politico, allora è la dittatura, è la base dello stalinismo.

E dicevo alla Lega: state attenti, adesso colpiscono gli altri ma poi colpiranno anche noi. La Lega, così carica di sovranità popolare, di forza popolare, sarà il nemico da fermare.

Oggi quelle idee valgono anche per la scelta riguardo all'Europa. Giustizialismo, equivoco giustizialista, lo chiamerei. Ma non mi preoccuperei perché oggi non vedo il serbatoio di voti di allora e allora c'era anche la corruzione.

Allora c'era la Lega, c'era Fini che gridavano, mentre oggi sono da questa parte a spiegare che con tre gambe la sinistra non va da nessuna parte.

Qualcuno dice che la quarta gamba potrebbe essere il terrorismo. Io non penso proprio che centri la sinistra come forza politica, sarà qualche matto ma, parliamoci onestamente, io non penso che il terrorismo venga dalla politica, da un progetto politico

Ma un mammifero a tre gambe non vince più: è questo il vero problema, la vera disperazione che abbiamo contro. E' uno schema un po' vecchio, usato nel '93, che ritorna, se volete, riveduto e corretto: non c'è più Segni con i suoi referendum ma adesso faranno altri referendum. Oggi però non c'è più l'appoggio della massa, è una minoranza chiassosa moltiplicata dal supporto mediatico, dalle televisioni, dai giornali ma pronta, la sinistra, a sfruttare ogni contraddizione della coalizione di Governo all'interno della maggioranza.

Queste sono le tre gambe rimaste alla sinistra. Quindi, va bene preoccuparsi ma, anche sul terrorismo non è che ci fa paura questa roba: non ha dietro l'acqua per nuotare, ma, semmai, sono le incongruenze, le incapacità dello Stato che abbiamo ereditato. Io voglio vedere come funzionano i Servizi (ci sono... non ci sono), si preoccupano di sapere che amanti ha il Presidente della Lega o altri o che cosa. Sono tutte cose che noi dobbiamo chiederci. Quanto invasiva è stata l'operazione del Governo che ci ha preceduto, della sinistra? Temo molto invasiva.

Quindi, quella del giustizialismo è l'ultima risorsa della sinistra contro le riforme. Oggi la sinistra si trova nella posizione di poter ricattare ma è chiaro che questo potere di ricatto potrebbe finire nel momento in cui c'è un cambiamento, nel momento in cui si fanno le riforme. E' per questo che non vogliono cambiare. Come nel '92-'93, dopo che la Lega aveva fluidificato il regime, ecco là, arriva il pool di mani pulite. A dire la verità, oggettivamente, io non so se lo volevano o no, ma oggettivamente mise la falce e il martello sulle rovine del regime. Io vedo solo quello che vedo, quello che non vedo lo posso sbagliare ma non sono ancora cieco per non vedere quello che vedo.

Non voglio fare grandi discorsi. Ieri abbiamo toccato tutti gli argomenti possibili e immaginabili: quelli dell'immigrazioni, quelli delle grandi riforme che stanno andando a buon fine. E, certo, non si vede ancora tutto... stiamo lavorando! Ma basta guardare sotto il pelo dell'acqua e si vede la lotta durissima, difficile che stiamo facendo giorno per giorno. Le devo dire, signor Presidente del Consiglio e amici, alleati, che, se ci basiamo sulla matematica, la Lega ha avuto lo 0,05% in meno del 4%, cioè abbiamo pagato salata l'alleanza con il Polo e il problema, per la base della Lega ma anche per noi, è se ne valeva la candela. Finora, devo dire, che altrochè se ne è valsa la candela.

Voi, in fondo, siete venuti a dirci che il federalismo verrà fatto. Noi vogliamo un altro tipo di Stato, un altro tipo di libertà, vogliamo che vengano salvate le radici dei nostri popoli.

E' di questo che vi ringraziamo. Poi abbiamo parlato, mentre non c'era Berlusconi, delle condizioni politico amministrative per le prossime elezioni. Già una volta gli ho dato un documento in cui abbiamo messo a punto alcuni problemi: il volontariato, il sociale, lo sport, la cultura locale, la famiglia, gli asili nido, l'urbanistica, il risparmio del territorio, la sicurezza, i servizi pubblici locali, i concorsi pubblici facendo percorsi o corsi propedeutici al fine di favorire i residenti. Sono tante le cose che noi chiediamo: tante e poche.

Ieri sera hanno controllato le schede e mi dicono che la maggioranza vuole estendere l'accordo che c'è in politica anche nelle grandi città, affinché la sinistra non possa riprendere fiato in queste elezioni amministrative.

Ragionando in termini di legislatura sappiamo che se facciamo il federalismo, esso metterà sotto gli occhi di tutti i cittadini la bolletta della spesa pubblica e tutti vedranno che costa meno. All'inizio sembra che costi di più ma costa meno perché paga in efficienza, stimola l'efficienza, stimola non la corruzione ma il contrario della corruzione, la trasparenza, la vicinanza dei cittadini.

E' inutile che vi dica che D'Alema mise sul piatto la modifica del titolo V della Costituzione per evitare che la Lega facesse l'accordo con il Polo e con la Casa delle Libertà.

Vi devo dire che secondo me è un passo in avanti e quel passo poi obbliga a fare la devoluzione. Ma la sinistra ha previsto ancora le competenze concorrenti, le competenze che sono sia dello Stato sia delle Regioni, ed è lì il trucco: se sono anche dello Stato questo diventa piano piano, anche contro la sua volontà, invasivo.

Dobbiamo scegliere, dobbiamo rimetterci mano e distinguere, questo te e questo a me, in maniera da non avere troppi ricorsi alla Corte Costituzionale, da non avere le mille difficoltà, da permettere a Tremonti una riforma tributaria che dia alle Regioni, agli enti locali, autonomia finanziaria.

Qualcuno potrebbe dire che bisogna essere dei raddomanti per leggere sul resto della riforma federalista che ha approvato la sinistra, la parte delle competenze esclusive delle

regioni: sono le vecchie competenze concorrenti, della vecchia Costituzione, quella storica del '48 che sono diventate esclusive. Sono grandi passi avanti, grandissimi passi avanti.

Se i cittadini avessero ben chiaro quello che sta avvenendo, ballerebbero attorno al palo della libertà, al palo della cuccagna della libertà.

E' chiaro che con l'ingresso della Lira nell'Euro si avvicina anche il punto di svolta del processo dell'Europa politica. Una tappa storica che ha mille implicazioni che non si esauriscono nel dominio dell'economia. Avere in tasca l'euro implica sicuramente una enorme forza dell'Europa che entra con grande energia nelle case.

Oggi uno tira fuori una moneta e c'è scritto Euro, non c'è scritto Lira. Questo fatto induce la Lega ad essere critica, molto attenta al processo di formazione dell'Europa.

Noi vogliamo un'Europa in cui la Padania ci sia, non in cui la Padania scompaia nelle mani di chissà chi o di quale potere o comunque di un meccanismo neo-giacobino, standardizzato dal mercato che utilizza semplicemente quello che resta degli Stati-Nazione come cingoli di trasmissione. Noi siamo per un modello, definiamolo cristiano, un modello popolare, un modello dove ci siano i popoli, in una società equilibrata tra presente e futuro.

Noi vogliamo, in Europa, parlare il dialetto Lombardo, parlare in lingua Veneta, in lingua Piemontese, in lingua Calabrese. Queste cose fino a due anni fa sembravano impossibili, sembrava che la sinistra avesse seminato di uova velenose il processo europeo, di serpenti ovunque nella pipe-line europea. Ebbene, ci sono chissà quante scelte incubate per esplodere, per crescere e per metterci in difficoltà.

La carta Costituzionale Europea (qui c'è il nostro Speroni, che è il vice di Fini) esiste già.

Ho letto un articolo di Tremonti che è comparso su un giornale francese: esiste già la prima parte della Costituzione. E' la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatta a Roma nel Novembre del 1950, che ha un valore politico, uguale a quello della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite del '49, con la differenza che non è solo un enunciato politico ma è anche uno strumento giuridico su cui la corte di Strasburgo ha sempre potuto agire. E' stata importata addirittura in Inghilterra, nel Regno Unito, la Human Right, proprio l'anno scorso.

Sarà difficile fare la Costituzione Europea. Non so neppure se questi Stati, che vogliono poi il SuperStato Europeo, sono disposti a rinunciare ai seggi all'ONU per dare un solo seggio all'Europa. Ho i miei dubbi.

Lo scontro è tra tecnocrazia e democrazia. Lo scontro, in altre parole, è tra Padania, tra Regioni, tra Popoli e un SuperStato senza faccia, un Unione Sovietica d'Occidente, io la definisco. Tutte queste cose vedono come soluzione, come cura, come farmaco, la doppia devoluzione: verso l'alto funzioni e non la sovranità e, verso il basso, che partecipa della sovranità, agli enti locali, alle Regioni, grandi poteri.

Chissà, uno dice, adesso che il nostro Presidente del Consiglio è diventato amico di Blair...Tony and Silvio...non vorrà certo farsi bagnare il naso sulla devoluzione. Può essere l'Italia da meno dell'Inghilterra? Della perfida Albione, dico a Fini. Allora prepariamoci a fare i grandi cambiamenti del federalismo. Lo dico per i miei che mi dicono "copiamo la Scozia"...sì, buona idea copiare la Scozia, solo che la Padania non è la Scozia, è difficile copiare bene, ma noi tenteremo di copiare al meglio quello che abbiamo visto altrove.

Ieri abbiamo parlato a lungo di immigrazione, di invasione programmata per scardinare la società. Ci si serviva di sanatorie, c'era sicuramente una vera e propria catena di montaggio, arrivavano i clandestini e, prima o dopo, con le sanatorie, li regolarizzavano.

Tutto questo ha permesso di arrivare oggi a 1.500.000 circa immigrati regolarizzati.

Tutto questo contro la volontà popolare, è inutile sottolinearlo. L'anno scorso, addirittura, tre magistrati di Milano hanno liberato i clandestini dai centri di accoglienza, violando sicuramente l'articolo 5 della convenzione dei diritti dell'uomo del '50 che si basa sulla

legge di natura, non su quella artificiale del potere che viene dall'alto, sulla famiglia orizzontale, sulla dose minima di pedofilia, su tutte queste cose. Io ricordo, una volta, parlando con Berlusconi, mi disse: "ma qui parlano della famiglia orizzontale"...

Sono i marchingegni per scardinare i diritti naturali!

La convenzione dei diritti dell'uomo del 1950 dice una cosa semplice: la libertà degli immigrati cessa là dove inizia la nostra libertà.

Il mondo sottosviluppato, certo, è prolifico, desideroso di venire al banchetto dell'occidente, questo lo si può capire. Sono miliardi che guardano al benessere, alla nostra ricchezza. Se uno non lo controllasse diventerebbe un'orda, che sta spostandosi peraltro da oriente verso occidente, da sud verso nord. E' chiaro che può sommergere se lasciamo l'immigrazione senza controlli, selvaggia, come la faceva la sinistra, può sommergere l'occidente decadente. Sono cose senza figli, senza futuro. Se arrivasse l'immigrazione ad orda, anziché controllata, imporrebbe le sue condizioni di vita, le sue credenze, quelle che noi, tante volte, abbiamo definito superstizioni medioevali. Come i Longobardi, quando vennero, imposero le loro regole, quindi, attenti. E' bene che sia passata la legge sull'immigrazione, così importante, dove io e Fini ci siamo giocati la faccia, e forse anche di più della faccia. Abbiamo lavorato. Dovette tornare dal mare, Fini, ai primi di Agosto perché dovevamo confrontarci sulla legge dell'immigrazione. Quanti mesi di mediazione...magari fosse facile girare le navi. Una nave non è un motoscafo, occorre il suo tempo a trainarla e devi avere un rimorchiatore adeguato. Sarebbe sconvolgente, la fine del ciclo della civiltà occidentale, se non ci fossero delle regole. Un paradiso, forse falso e illusorio, se l'Occidente non è in grado di trovare la forza per dire questo sì e questo no. Allora vuol dire che l'edonismo ci ha dato alla testa. La Lega ha sempre pensato che il paradiso su questa terra l'uomo lo può trovare creandosi la propria casa, la propria società adatta alla sua mentalità, alle sue credenze, al suo ambiente. Questo è il paradiso che ci è dato di avere in terra, non ce ne sono altri.

Gli altri sono paradisi artificiali, come quello della droga. Avevo qui una lettera che insisteva sulla devoluzione, sulla Scozia. Devo dirvi che ogni territorio ha la sua storia, non si può copiare punto e basta, allora è meglio inventare di nuovo. Se tutto diventasse uguale sarebbe il massimo dei centralismi, se tutti facessero quello che fanno gli altri sarebbe non il federalismo, non la libertà dei popoli ma l'oppressione totale dei popoli.

Questo Governo ha fatto parecchie cose: l'immigrazione, avanza la devoluzione (che è entrata nella pipe line del Parlamento, quindi ha passato tutte le difficoltà), la Conferenza Stato-Regioni unificata (i Comuni, i grandi Comuni, le Regioni e le Province, tutti che devono dire e tutti che devono fare). E' la democrazia, certo, ma è meglio fare la Camera e il Senato dei popoli piuttosto che avere un caos di questo tipo. Noi dobbiamo attraversare queste difficoltà ma adesso è arrivata in Parlamento. Tra breve sentirete parlare di Devoluzione nelle commissioni, poi arriverà in aula, e via...

Non voglio dire altre difficoltà che abbiamo trovato, non ne vale la pena.

L'Europa. Stanno camuffando il fallimento di Nizza con tutte queste anticipazioni di cose dove occorrerebbe la maggioranza anzi, non la maggioranza ma l'unità di tutti. Se andiamo a vedere, Nizza non è passata, è rimasto il veto dei piccoli Paesi che vogliono evitare di vedere la loro identità annientata. Questo ha fermato le cose. Il Ministro tedesco ha detto che non aveva mai visto la storia così da vicino, a Nizza. Ricordate, Nizza, quando dissi: voi volete fare la Costituzione in 50 persone, decidere il destino di 300 milioni di persone in 50 persone. Andai in Commissione esteri, che allora era guidata da Occhetto, e dissi: "io in Padania di matti ne trovo 200 mila che vengono a visitarvi a Nizza, se pensate che la gente non capisca esattamente cosa state facendo".

C'è chi sostiene poi che gli extracomunitari sono necessari per pagarci la pensione: è falso. Il Governo ha saggezza, riesce a galleggiare sulle grandi onde, anche

l'immigrazione è una grande onda. L'importante è non farsi sommergere dalle grandi onde. Un Governo deve sapere passare sopra e galleggiarci sopra e noi, mi pare, lo stiamo facendo.

Per quanto riguarda gli extracomunitari che ci pagano la pensione ci scappa da ridere. Vi do i dati di qualche tempo fa, due anni fa (è difficile ottenere questi dati, non li danno a nessuno, dall'interno dell'INPS li ho portati fuori).

Aliquota contributiva media del 30%: 1600 miliardi, i lavoratori dipendenti immigrati; lavoro domestico: pagano 164 miliardi (una cifra ridicola) all'INPS; lavori autonomi: 43 miliardi, per un totale di 1807 miliardi cioè 'na gòt, così si dice a Milano, cioè niente rispetto alle decine di migliaia di miliardi di costo. Sono andato dagli imprenditori parlando chiaro: noi vi permettiamo di avere i lavoratori ma non potete opporvi a noi che mettiamo fuori quelli che sono qui a fare i delinquenti o che non lavorano: patti chiari e amicizia lunga.

La politica è tenuta a fare solo l'interesse generale e per farlo bene non può, e non deve, prendere ordini da associazioni di parte. Noi siamo sempre stati fedeli a questo principio. Si possono accettare suggerimenti da chi tutela gli interessi di parte ma non certo ordini. Questo vale sia per i sindacati che per i rappresentanti degli industriali.

E' comprensibile che certi industriali possano vedere favorevolmente una politica dei flussi poco restrittiva che gli consenta di avere maggiori possibilità di reperire manodopera a costi contenuti, ma se questo deve portare una crescita dei costi indiretti che ricadono sulla collettività, come imposte, servizio sanitario e quant'altro, allora il politico deve preoccuparsi di questi aspetti e quindi intervenire e dire all'imprenditore: possiamo raggiungere un accordo ma io arrivo fin qui, perché la società ha interesse fin qui, e non altri interessi. Altri ancora sostengono che si deve estendere l'assistenza sanitaria anche agli immigrati clandestini senza che questo aiuto corrisponda ad una segnalazione alle forze dell'ordine. La questione non è nuova. A Varese io ho visto un parlamentare vicino a Forza Italia, anzi, la moglie, che cercava di fare il contrario. Un'iniziativa che noi abbiamo fortunatamente bloccato a Varese di far carico alle ASL di un ambulatorio per gli immigrati clandestini. Quando si parla di immigrazione clandestina tutti devono fare mente locale ai costi e al resto. Si tratta di piccola delinquenza però spesso molto feroce. Non riguarda, di solito, i potenti: quelli non li vedono i clandestini, state tranquilli, è la povera gente che li vede. Laddove anche il furto di un televisore, se lo fanno a me dico meno male così cambio il televisore, ma voglio vedere se lo fanno a un povero diavolo che prende un milione e mezzo al mese.

In una situazione di emergenza può essere giusto offrire un aiuto a chi non sta bene ma non si può prevedere di assistere comunque e sempre garantendo l'anonimato e la clandestinità. Se uno vuole farsi assistere lo può fare ma una volta curato verrà rimpatriato perché non ha alcun diritto di rimanere nel nostro territorio.

La via, e vado a chiudere, è una cosa che dovrà trovare il Ministro Tremonti per aiutare questa gente a casa loro. Sono convinto che tutti quelli che dicono che questa è casa nostra, riconoscono il diritto agli altri di aver la loro casa e di viverci bene. Sono convinto che se il popolo potesse aiutare i Paesi in via di sviluppo, i Paesi poveri lo farebbe. Si tratta di superare la Tobin-tax, il concetto della Tobin-tax che un mese fa in Brasile era la bandiera dei no-global. Un prodotto, un simbolo del pantheon teoretico della sinistra: processare la macchina fiscale internazionale che agisce sul mercato finanziario. Pone due problemi: qual è il potere etico che dirige quella macchina, chi fabbrica le tasse per riuscire a pagare quel tipo di progetto elaborato da questa logica ittica. Pianificherebbe i flussi, è giacobina, esclude il popolo. Noi pensiamo che, su vasta scala, ha funzionato una sola macchina, quella della Chiesa romana, *Cristus fiscus*, basata sull'offerta libera dei cittadini e, poi, sugli investimenti a posteriori. Basterebbe che il Ministro Tremonti permettesse di detassare anche dell'1% del costo di quanto viene venduto in tutti i negozi e quell'1% dato in sconto ai cittadini che siano disposti a dare quell'1% per sovvenzionare

i progetti, magari scegliendo anche i progetti. Nella più totale delle libertà si potrebbe avere il grande aiuto di tanti cittadini per popoli che sono sicuramente abbandonati. Non sarà il meccanismo giacobino che salverà i popoli poveri, quello ci ha già provato, ed è drammatico: l' 80% dei soldi che vengono dati al terzo mondo vengono distrutti per mantenere in piedi le organizzazioni in Europa che dovrebbero fare lo sviluppo. Così non si va da nessuna parte. L'aiuto deve prevedere una frontiera esterna. Aiutiamo i popoli a casa loro: questo è il nostro motto! Ben diverso dai no-global: no-global in economia ma global per l'immigrazione.

Davanti al processo di globalizzazione economica noi proponiamo il local, non vinca il global, ma il global-local. Global sono i nostri popoli, i popoli di tutto il Mondo, cioè la democrazia, ed è questa la grande battaglia che ci accingiamo a fare. Però, facciamolo vedere a Berlusconi che ci vede bene, lui che è amico del buon Tony Blair. Ricordati Silvio! Ricordati Gianfranco!

E' la Padania che vi saluta e che vi ringrazia di essere venuti ad onorarci! Viva la Padania, viva la Casa delle Libertà! Viva la Lega!